

**CARTA BIANCA**

# Sei anni fa la Pasqua del lockdown scuola, sanità, infrastrutture, cosa è cambiato

di **LUCA BORZANI**

**S**ei anni fa la Pasqua del lockdown. Con l'esistenza contratta e irrigidita in casa e in uno scenario collettivo traumatico e del tutto inimmaginabile. Richiamare oggi la Pasqua del "distanziamento sociale" è come misurarsi con una memoria vicina nel tempo e, insieme, psicologicamente ed emotivamente assai lontana. Peraltro, il mondo corre sempre più veloce. Consuma anche il passato più recente in accelerazioni brusche e poco prefigurabili. Ridisegna continui mutamenti degli orizzonti della vita di ciascuno e impone una costante fatica di adattamento.

In quei giorni era comunque emerso un sentire comune, di cui è ampiamente svanito il ricordo, e cioè che fosse necessario cambiare larga parte dell'infrastrutturazione sociale, sanitaria, educativa del paese. Si individuava nella complicata reazione all'epidemia, la fragilità sanitaria ed educativa, l'irrompere visibile delle disegualianze, un punto di arrivo del contrarsi della protezione pubblica e del prevalere del mercato. Difficile dire, a posteriori, che sia andato tutto bene.

La prossima scadenza, giugno 2026, dei progetti del PNRR, i ritardi, il loro ridimensionamento, la ricorso affannosa a completarli per non dover restituire i finanziamenti europei, rimandano a un'Italia diversa da quella che molti avevano immaginato come possibile e necessaria e che lo stesso PNRR aveva provato a delineare.

La pandemia ha innescato processi generali di modernizzazione e il superamento di persistenti arretratezze tecnologiche rispetto al confronto europeo. Dall'alto e dal basso. L'onda della digitalizzazione, nella pubblica amministrazione come nel lavoro e nella comunicazione dei singoli, ha ridotto un divario che appariva quasi incolmabile. Contemporaneamente le competenze digitali si concentrano in poco più del 50 per cento della popolazione. Quintultimi in Europa. Anche le povertà più gravi hanno avuto un'impennata, sono diventate strutturali ed ereditarie, e stringono, nel 2026, oltre 5,7 milioni di persone. Un milione in più rispetto al 2019. La rinuncia alle cure sanitarie coinvolge il 9,5 per cento degli italiani. Nel 2019 erano meno del 7 per cento. Il collasso del sistema della sanità permane come una delle prime emergenze nazionali. La spesa sanitaria pubblica è tornata ai livelli del 2019 ed è sempre sotto la media europea. Siamo invece sopra per il carico economico che pesa direttamente sui singoli cittadini, 20 punti in più.

Prevenzione e territorialità della salute, si limitano, lo scriveva Amedeo Gagliardi su *Repubblica*, una settimana fa, alla retorica. Le Case di Comunità appaiono, dove già completate, 66 sulle 1308 previste nazionalmente, poco più delle vecchie piastre ambulatoriali. Dei 594 dei progettati Ospedali di Comunità ne risultano parzialmente attivi solo 163. In Liguria, come ha scritto nei giorni scorsi sempre *Repubblica*, le nuove aperture, pur con una ridotta presenza di servizi, fanno i conti con la mancanza cronica di medici e infermieri, la contrazione dei presidi sanitari tradizionali, il ricorso al privato. Secondo la Fondazione Gimbe, a settembre 2025, meno del 13 per cento dei liguri aveva dato il proprio consenso all'uso del fascicolo sanitario elettronico, largamente incompleto, a fronte del 44 per cento nazionale.

La scuola 4.0 rimane un miraggio. La Fondazione Agnelli indica in un massimo del 13 per cento i progetti di innovazione, riqualificazione degli edifici, prolungamento del tempo scolastico realizzati. Il potenziamento dei docenti fa i conti con un ridimensionamento complessivo degli stessi. Rispetto al 2019 si è ridotto l'abbandono scolastico, 9,8 in Liguria, e ridimensionata la dimensione implicita che non riesce comunque a ricollocarsi stabilmente sopra gli indici pre-pandemici. Il piano asili ha perso per strada circa il 40 per cento dei posti previsti, da 264mila a 150mila.

Nel frattempo siamo vicini all'obiettivo del 33 per cento dei bambini all'asilo nido, ma più per effetto della denatalità che della crescita dell'offerta. A Genova le liste di attesa ai servizi educativi della prima infanzia sono analoghe a quelle di dieci anni fa. In Liguria, secondo "Orizzonte Scuola", solo il 3,5 degli interventi programmati sono terminati e solamente il 17 per cento è in fase di completamento. Più in generale poi, e vale anche per l'Università, l'aumento di risorse per favorire nuovi accessi lavorativi si sta rovesciando nell'espandersi di un precariato che non riesce a individuare prospettive stabili di occupazione.

Ancora, ma solo per riferirsi a un altro delle questioni poste dal PNRR, il contrasto agli squilibri di genere, l'Italia è scesa dal 2020 di 22 punti nella classifica del Global Gender Gap. Il rischio è di una gigantesca dispersione di risorse finanziarie, difficilmente recuperabili, e di esiti assai lontani da quelli auspicati. Effetto anche dell'assumere gli investimenti del PNRR non come aggiuntivi ma, in fondo, come suppletivi del ridursi dell'investimento corrente dello stato. Si vedrà nei prossimi anni se è stata solo un'opportunità mancata. Di certo, a distanza di sei anni, è piuttosto arduo riconoscersi in quell'augurio collettivo dei giorni della pandemia, "andrà tutto bene". Vale la pena di rifletterci sopra. Buona Pasqua 2026.

La pandemia  
ha innescato processi  
generali  
di modernizzazione  
e il superamento  
di persistenti arretratezze



Peso:38%